



QUANTUM ATELIER

**Venerdì 13 maggio
alle ore 15**

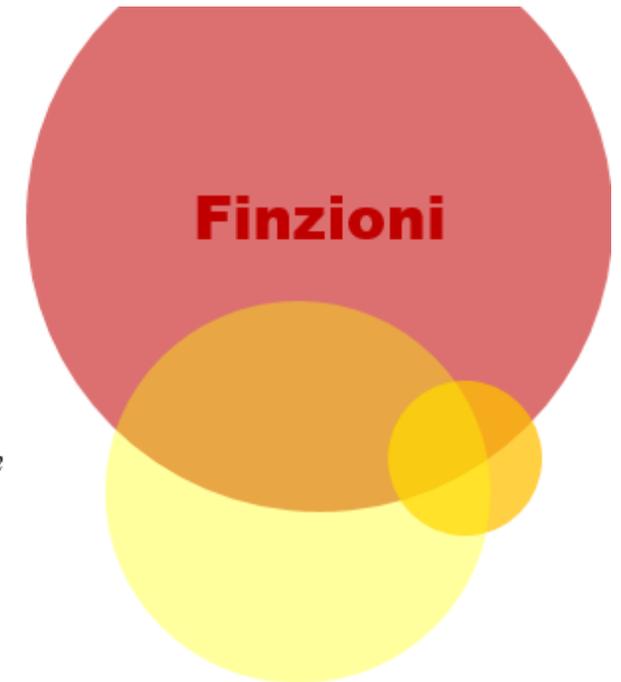
Presso l'aula 310 del Liceo
Einstein sarà possibile visitare
l'installazione dei lavori prodotti
dagli studenti nel corso
dell'esperienza laboratoriale
artistico/scientifica
Quantum Atelier

“...io nel pensier mi fingo

(Giacomo Leopardi)

Certo, non è facile fare un'immagine. Non basta pensare a qualcosa o a qualcuno. Ci vuole un'oscura tensione [...] L'immagine è quel che si spegne, si consuma, è una caduta. È pura intensità che si definisce come tale per la sua altezza, cioè per il suo livello sopra lo zero, che descrive solo cadendo.

(Gilles Deleuze)



Le opere in mostra tentano di rappresentare l'affiorare alla dimensione del visibile di quanto l'esperienza scientifico didattica: “la seconda rivoluzione quantistica”, ha comunicato agli studenti. La riflessione e il suo ποιεῖν hanno trovato spazio nel laboratorio denominato: “Quantum Atelier”.

La meccanica quantistica ci ha posto al cospetto di una natura la cui profonda essenza si è rivelata misteriosa e inafferrabile dalla parola e dall'immagine e tuttavia, “sospesi nel linguaggio”, aneliamo a coglierne in qualche modo i tratti distintivi. Ci muoviamo con la teoria fisica in astratti spazi matematici, che non racchiudono certezze ma intervalli di probabilità e ci parlano di stati in sovrapposizione in una logica non più binaria. Quello che si palesa come UNA informazione sulla realtà, a scapito di altre, si ottiene solo nell'atto dell'interazione con la realtà stessa attraverso la *misura*, a cui la *forma*, altrimenti indeterminata, sembra rispondere precipitando in uno *stato* finalmente descrivibile. Tale possibilità di rappresentazione pare concedersi “*solo cadendo*”, per riprendere l'intuizione di Deleuze attorno alla nascita e fragile persistenza dell'immagine.

La tensione immaginativa che questa rappresentazione comporta, nel linguaggio delle arti, situa l'esperienza laboratoriale in una prossimità con il processo creativo e simbolico che *finge* qualcosa di escluso al *guardo*, ovvero alla sfera del visibile. Complica il rapporto con la realtà e la rappresentazione degli oggetti, spinge il pensier a mettere in questione la percezione consueta della materia, ponendo chi la pensa sul bordo tra visibile e invisibile, tra finitudine e infinito: la *soglia* che pensatori e poeti abitano e custodiscono. La nostra riflessione, il nostro *fare* è stato un piccolo esperire, un breve indugiare presso questo confine del linguaggio